



BRUGAROLO Lo stabilimento della Fomas, l'azienda ha coperto l'investimento solo con risorse interne senza quindi ricorrere a mutui o prestiti

MERATE L'AZIENDA HA VARATO UN PIANO DI RILANCIO IN CITTÀ PER 120 MILIONI DI EURO

La Fomas dà un calcio alla crisi Nuovo impianto e 50 assunzioni

DANIELE DE SALVO

— MERATE —

PERIODI di crisi globale alla Fomas hanno investito 120 milioni di euro, assunto dieci persone in più e a breve contano di reclutare oltre cinquanta unità. E il tutto un anno prima rispetto a quelli inizialmente previsti, tanto è vero che il progetto denominato «Fomas 2012» è stato ribattezzato all'ultimo momento «Fomas 2011», e la cerimonia ufficiale di inaugurazione dei moderni impianti si è svolta ieri, con una decina di mesi in anticipo sulla tabellina marcia.

RECESSIONE non è stato il unico nemico da combattere e probabilmente nemmeno il peggiore, perché le difficoltà sono arrivate soprattutto dall'apparato burocratico per ottenere i permessi e le autorizzazioni necessarie. È stato insomma un miracolo all'ita-

liana. «Ma adesso il sogno è realtà», ha commentato soddisfatto Jacopo Guzzoni, amministratore delegato del colosso metallurgico, nel presentare i risultati del complesso lavoro ad autorità civili e militari, dipendenti ed esponenti della società civile invitati per festeggiare l'importante momento. La nuova linea aperta ieri tra l'al-

COLOSSO
Il Gruppo metallurgico ha realizzato una pressa da 11.300 tonnellate

tro ha avuto e avrà positive ripercussioni sull'indotto brianzolo ma anche sulla qualità della vita dei residenti della zona. L'ambizioso intervento, avviato nel 2007, ha portato alla messa in opera di una pressa da 11.300 tonnellate di forza che si affianca a quelle che già erano in esercizio, all'in-

stallazione di un impianto di rifusione e raffinazione del metallo unico in Italia, alla creazione di un nuovo reparto spedizioni, un nuovo laboratorio e un sistema di controllo della qualità del prodotto che pochi al mondo possono vantare. Il che significa più competitività sui mercati, specialmente quelli internazionali ed emergenti considerato che il gruppo brianzolo per l'80% fa affari all'estero.

INOLTRE il capannone che ospita la nuova pressa, rigorosamente made in Italy, è totalmente isolato rispetto all'ambiente circostante, in modo da eliminare i problemi di rumore e di vibrazioni che in passato hanno causato non poche lamentele da parte degli abitanti di Brugarolo. Affinché le fondamenta siano in grado di assorbire i colpi della morsa meccanica sono stati utilizzati 35 mila tonnellate di cemento acquistato

da un'impresa locale. Millequattrocento betoniere hanno effettuato la spola per quattro giorni per colmarle. «Abbiamo dovuto allestire pure una stazione energetica da 35 megawatt e 8 mila ampere che ci permettono di essere completamente autosufficienti - illustra l'ingegner Marcello Colnaghi - ma soprattutto consumiamo il 40% in meno pur producendo il 60% in più e questo significa minor inquinamento». «È stato un atto di coraggio di valenza sociale - ha applaudito il sindaco di Merate Andrea Robbiani - perché questa impresa dà da lavorare e vivere a centinaia di persone». «La Fomas ha un forte legame con il territorio - ha aggiunto Paolo Strina, primo cittadino di Osnago, l'altro paese su cui insiste la fabbrica - Auspicio che dalla crisi questa importante realtà ne esca rafforzata».

Guzzoni: «Abbiamo nuovamente scommesso sull'Italia»

— MERATE —

«**ABBIAMO** scommesso sull'Italia, speriamo di non rimanere delusi». A parlare è Jacopo Guzzoni, amministratore delegato della Fomas, realtà che conta stabilimenti in Piemonte, Veneto, Francia, India, Cina ma ha casa rigorosamente in Brianza, tra Merate, Osnago e Cernusco Lombardone. Sarebbe stato più semplice investire all'estero, in Asia, Russia, Stati Uniti, Sud America o in uno di quei posti dove il colosso esporta componenti per la generazione di energia e dove i vincoli burocratici sono minori, ma la scelta è stata appunto un'altra, quella di continuare a credere nel Belpaese e di puntare sull'alta specializzazione del personale. Anche in periodi di crisi. «Il fatturato complessivo nel 2010, pari a 115milioni di euro per quanto riguarda il ramo italiano e circa 200milioni se si somma anche quello delle aziende all'estero, è stato inferiore del 70% rispetto al 2009 - spiega il patron - nessuno inoltre nel 2007 quando abbiamo assunto la decisione degli investimenti si aspettava un periodo simile. Ma abbiamo confermato la decisione e mantenuto la forza occupazionale». Senza tra l'altro ricorrere a prestiti, mutui e finanziatori perché il totale delle spese sono state coperte in proprio. «Anche in questo siamo brianzoli - ironizza Guzzoni - non ci piacciono i debiti e mettiamo da parte le risorse per il futuro».

D.D.S.